

Secondo l'Agenzia per l'ambiente il 70% degli impianti «non è conforme e supera i valori limite di emissione», ma dalla Cittadella negano

# Depurazione, cortocircuito Arpacal-Regione

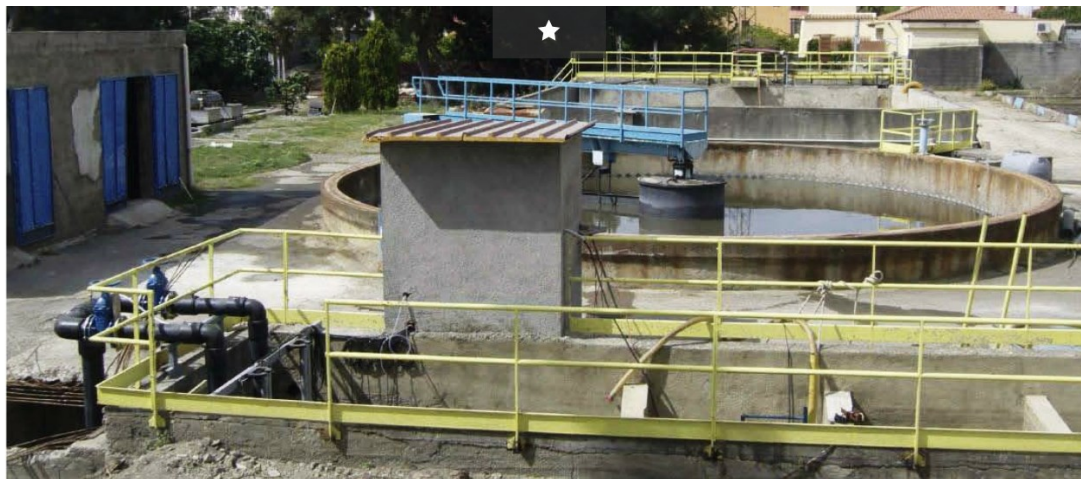
Possibili approfondimenti dopo le recenti audizioni alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti

Giuseppe Lo Re  
CATANZARO

Dalle inchieste, le denunce, le distinzioni, i ritardi cronici ai «valzer» della politica: i problemi spesso restano irrisolti fino a trasformarsi in perenni emergenze. L'ultimo «balletto» è andato in scena qualche settimana al cospetto della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Lo scenario è quello della depurazione, da sempre fonte di preoccupazioni (almeno verbali) con l'approssimarsi delle stagioni estive.

Era il 19 ottobre quando l'organismo bicamerale ha sentito in audizione il presidente della Regione Mario Oliverio, il dirigente Domenico Pallaria, il commissario dell'Arpacal Maria Francesca Gatto, il tecnico della stessa Agenzia Salvatore Procopio, il direttore del dipartimento di Catanzaro, Clemente Migliorino, e quello di Crotona, Francesco Maria Russo. Proprio la bonifica del Sin (Sito di interesse nazionale) di Crotona era l'oggetto dell'incontro, nel corso del quale tuttavia si è finito per parlare anche di altro. Di depurazione, appunto.

Il resoconto delle audizioni è stato appena pubblicato. Nel Crotonese la situazione sembra migliorata: «Dopo il fallimento della Soakro - ha detto Russo - la depurazione era priva di qualsiasi trattamento, in certi casi con impianti veramente in condizioni fatiscenti. Oggi, almeno per la città di Crotona, data l'attivazione del Comune che ha riletto l'impianto a febbraio e ha



**Troppi impianti obsoleti.** La Regione ha recentemente istituito una task force per la soluzione dei problemi legati alla depurazione

investito somme messe a disposizione dalla Regione, la depurazione mi risulta attivata e a breve faremo dei controlli». Ma su Catanzaro è saltato un nervo, forse, scoperto: «Nel resto della regione, in particolare nella provincia di Catanzaro - ha puntualizzato Migliorino - i depuratori hanno un sistema molto antiquato, con capacità inadeguata rispetto agli abitanti serviti, e quindi vivono in sofferenza. Soprattutto nel periodo estivo abbiamo parecchie situazioni di non conformità: oltre il 70% dei depuratori non è conforme e supera i valori

limite di emissione allo scarico (parlo come provincia di Catanzaro, ma non penso di allontanarmi troppo dalla media regionale). È un problema diffuso in tutta la regione e dipende dall'impiantistica molto obsoleta». Apriti cielo. Alle richieste di

**Secondo il dirigente Domenico Pallaria il dato fornito non è veritiero: «Non mi risulta»**

chiarimento dei commissari, il dirigente regionale Pallaria ha risposto con sorpresa: «Non mi risultano questi valori, però mi riservo di informarmi meglio; non mi risulta che il 70% dei depuratori...».

Interrotto da una puntualizzazione del presidente della Commissione, Alessandro Bratti, Pallaria ha proseguito: «Sono convinto che non è così! Mi riservo anche di interloquire con il dirigente dell'Arpacal perché ciò non ci risulta». La Regione è impegnata su più fronti per garantire il funzionamento del siste-

ma. «Stiamo facendo un lavoro certosino nella piena consapevolezza del passato, quando - ha ammesso Pallaria - sono state spese ingenti risorse (quasi 1 miliardo di euro nel periodo 2000-2012) che purtroppo non hanno prodotto effetti positivi. C'è stata una piena collaborazione con le Procure: impianto per impianto siamo intervenuti per valutare il tipo di intervento e l'abbiamo finanziato. Ci siamo riferiti anche ai rapporti di Goleta Verde, da cui emergeva uno spaccato sullo smaltimento dei fanghi, su cui stiamo cercando di

dare un punto fermo. Sia l'anno scorso che quest'anno abbiamo avuto un miglioramento qualitativo anche nella gestione dei depuratori. Ci sono delle zone critiche come Crotona, su cui però si è intervenuti in maniera massiccia con un finanziamento di 600mila euro. Sullo Ionio ci sono «zone d'ombra», sul Tirreno magari di più, però sono circoscritte e si sta cercando di intervenire».

I depuratori funzionano o no? Il tema sarà probabilmente approfondito dalla Commissione sulle ecomafie. ◀

## Il Governatore

«Massimo impegno e importanti risorse»

**Il settore è prioritario**  
◀ «C'è un problema che va affrontato». Ha parlato chiaro, davanti alla Commissione, anche il governatore Mario Oliverio, che ha ricordato innanzitutto come - appena dopo l'insediamento, a gennaio 2015 - il primo problema che si è trovato ad affrontare era quello dei project financing per 14 impianti «con un rapporto tra investimento pubblico e quota privata di 90 a 10, cosa assolutamente non conforme». La questione è oggi in via di soluzione, «ma ciò - ha detto il presidente della Regione - ha comportato ritardi». Quella della depurazione, per Oliverio, «è una priorità se non altro perché la nostra regione vive di turismo e ha 800 km di coste». Nelle ultime due stagioni estive si è ricorso «a interventi tampone per ridurre il danno, tanto che abbiamo avuto una riduzione dei divieti di balneabilità». Fra l'altro è stata costituita una task force con le Università «che ci stanno dando una mano volontariamente». E in prospettiva «importanti finanziamenti sono previsti sia nella programmazione comunitaria che nel Patto per la Calabria».